

## INTRODUZIONE

Promosso dall'Opera don Calabria e dall'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia, sabato 4 dicembre 1999 si è svolto a Verona, presso la sede della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università statale, un colloquio di studio sul tema «Don Giovanni Calabria (1873-1954). Tra memoria storica ed attualità». Dopo l'indirizzo di saluto del Superiore generale, don Waldemar José Longo, e l'introduzione di Mario Taccolini, dell'Università cattolica del Sacro Cuore, sono intervenuti Giovanni Zalin, dell'Università degli studi di Verona, con una relazione dal titolo «Economia e società a Verona tra Ottocento e Novecento»; Emilio Butturini, sempre dell'Università degli studi di Verona, che ha svolto una relazione sul tema «La Chiesa veronese tra Ottocento e Novecento: iniziative educative e sociali»; Giorgio Rumi, dell'Università degli studi di Milano, ha parlato della «Vicenda biografica di don Giovanni Calabria nel contesto del cattolicesimo romano»; ed infine Nicola Raponi, dell'Università cattolica del Sacro Cuore, ha svolto una relazione sul tema «*Apostolica vivendi forma* (1945): un'istanza significativa di riforma della Chiesa».

Nel pomeriggio, coordinata da Michele Colasanto, pro-rettore vicario dell'Università cattolica del Sacro Cuore, si è articolata una tavola rotonda sul tema «I poveri sono i nostri padroni: il carisma di don Calabria tra antiche e nuove povertà». Vi hanno preso parte Giuseppe Vico, preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore, don Elvio Damoli, direttore nazionale della Caritas italiana, don Antonio Mazzi, presidente della Fondazione Exodus, fratel Giuseppe Brunelli, economo generale dell'Istituto don Calabria-Casa buoni fanciulli, fratel Mario Bonora, presidente degli Istituti ospedalieri di Negrar.

I lavori della mattinata hanno indubbiamente offerto un'ulteriore opportunità di riflessione storiografica sulle «opere e i giorni» di don Giovanni Calabria, nato a Verona l'8 ottobre 1873 e morto, sempre a Verona, il 4 dicembre 1954, beatificato da Giovanni Paolo II il 17 aprile 1988 e canonizzato la domenica 18 aprile 1999. Del fondatore delle Congregazioni dei Poveri Servi e delle Povere

Serve della Divina Provvidenza si dispone ormai di una copiosa bibliografia, mentre l'archivio storico è in corso di ordinamento e inventariazione. La singolare ed eclettica personalità di Giovanni Calabria merita, tuttavia, d'essere ulteriormente e con maggiore rigore scientifico esplorata e studiata. Di lui Paolo VI ebbe a dire, nel dicembre 1972: «Don Calabria è uno dei preti più singolari del nostro secolo. Veronese, dato alla carità in una maniera si direbbe paradossale, cioè audace, meravigliosa, fidata nella Provvidenza e vissuta nella povertà assoluta. Io ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, don Calabria, quindi potete pensare come lo porto nel cuore e come sono sicuro, sicuro di speranza, che un giorno lo veneremo tra i Santi del cielo».

All'autorevole testimonianza montiniana s'accompagnano le espressioni di Giovanni Paolo II nell'omelia della beatificazione: «Di don Calabria occorre ricordare l'amore per la Chiesa. Il gemito degli ultimi anni della sua vita, come è noto, era quasi un riflesso dell'angoscia del Crocifisso per le anime. Egli riferiva come voce del Signore quel sospiro tanto insistente: "La mia Chiesa, la mia Chiesa!". Da questo amore sofferto per la Sposa di Cristo nacque in don Calabria la dedizione ai sacerdoti e ai religiosi. Voi ricordate ancora i suoi appassionati, sofferti, arditi appelli alle autorità ecclesiastiche, ai religiosi e ai sacerdoti in difficoltà, per chiedere a tutti un radicale rinnovamento di vita, un ritorno vigoroso alla *apostolica vivendi forma*. Tale messaggio al clero e alle persone consacrate non deve essere dimenticato».

Il giorno della canonizzazione, Flavio Roberto Carraro, vescovo di Verona, così scrive sulle pagine de «L'osservatore romano»: «Verona, nella meravigliosa costellazione di Santi del periodo moderno, si appresta ad accogliere, nel clima gioioso della Pasqua, il dono della canonizzazione di una delle figure profetiche contemporanee più significative, don Giovanni Calabria. Durante gli anni della sua vita sacerdotale ha trasmesso la Parola, non la sua parola, ma la Parola, l'Opera del Padre attraverso il Figlio presente nella sua Chiesa, missionariamente, apostolicamente per tutti: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta (Mt 6,33)».

Nelle pagine che seguono sono raccolti i testi delle relazioni svolte dagli studiosi nella sessione storica della giornata del 4 dicembre 1999, e opportunamente dagli stessi rielaborati. Il contributo di Giovanni Zalin reca, quindi, la titolazione «Il tempo di Giovanni Calabria (1873-1954): economia e società a Verona e provincia tra Ottocento e Novecento», ove viene illustrato il contesto locale mediante una lucida e puntuale lettura politica, sociale ed economica di una stagione quale quella che intercorre tra il secondo Ottocento e la prima metà del Novecento. Della vicenda ecclesiale veronese e delle iniziative sociali promosse dal movimento cattolico locale, con analitica ricostruzione tratta Emilio Butturini con il contributo dal titolo «La Chiesa veronese tra Ottocento e Novecento: iniziative educative e sociali», che approfondisce la genealogia religiosa e culturale cui coerentemente s'ispirano lo spirito e l'opera calabriana.

Di poi, le acute e pertinenti osservazioni di Giorgio Rumi che chiosa e commenta la recente biografia di Mario Gadili, con un intervento dal titolo «Don Giovanni Calabria nel contesto del cattolicesimo romano: un'introduzione». Ed

ancora, il corposo contributo di Nicola Raponi che affronta, con rigoroso approfondimento critico, la singolare opera di don Calabria *Apostolica vivendi forma* del 1945, nel saggio dal titolo «Un fondatore dalla voce profetica: don Giovanni Calabria e il ruolo di *Apostolica vivendi forma* (1945) nella letteratura spirituale del secondo dopoguerra».

Ai testi sopra indicati s'accompagnano le «Riflessioni sull'epistolario card. Schuster-don Calabria: la Chiesa al primo posto» di mons. Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, che riproduce puntualmente la relazione svolta a Verona il 7 novembre 1998 nel corso della terza giornata di studi calabrianiani.

A cura poi di Giuseppe Perazzolo, attento studioso di don Calabria e della sua opera, viene approntato un contributo bibliografico, quale prima ricognizione degli scritti editi e dei carteggi, come pure di taluni inediti del santo veronese, cui s'aggiunge una preliminare rassegna degli studi sullo stesso.

Ed, infine, la nota archivistica a cura di Carlo Visentini introduce una raccolta di lettere di don Giovanni Calabria indirizzate a padre Agostino Gemelli.

MARIO TACCOLINI